

→ **I grandi saggi** I due più prestigiosi collaboratori di Gianni Agnelli rispondono alle accuse
→ **L'accusa** Comunicazioni false per mantenere artificiosamente il controllo della Fiat

Processo Ifil Exor Grande Stevens e Gabetti: abbiamo salvato la Fiat

È iniziato a Torino il processo per agiotaggio informativo. I fatti risalgono al 2005 quando le banche del prestito «convertendo» potevano avere la maggioranza. Ma la famiglia Agnelli si difese.

EUGENIO GIUDICE

TORINO
eugenio.giudice@libero.it

Un processo che pesa, di segreti e dubbi, e che rischia di macchiare nella coda la carriera ultracinquantennale dei due più importanti consiglieri dell'Avvocato, Gianluigi Gabetti e Franco Grande Stevens. Si sfogano i due manager di lungo corso a latere del dibattito che si è aperto ieri davanti al tribunale di Torino: «Non sono un Macchiavelli», dice Gabetti. «Sono mortificato», aggiunge Grande Stevens: «non mi aspettavo un processo per la mia attività professionale». Gabetti e Grande Stevens sono accusati assieme all'amministratore delegato dell'ex Ifil Virgilio Marrone, di agiotaggio informativo e rischiano una condanna pesante per il caso Ifil-Exor, una vicenda che nel 2005 consentì ad Ifil, la finanziaria del gruppo Agnelli, di mantenere il controllo della Fiat, quando ormai le banche dell'operazione «convertendo» da 3 miliardi erano già sul punto di portarsi via tutto. Gli otto istituti avevano infatti le mani sul 28 per cento del capitale contro il 22 della famiglia.

IL SOSPETTO

La Consob, che diede il via all'inchiesta e si è costituita parte civile, denunciò che, a domanda, Torino le fornì con un comunicato del 24 agosto 2005 informazioni carenti e non veritiere sulla volontà di mantenere il controllo Fiat.

L'omissione garantì secondo l'accusa più appeal al titolo del Lingotto, e di qui l'agiotaggio.

Ma nel frattempo la finanziaria torinese aveva già stipulato un contratto di equity swap con Merrill Lynch, attraverso la controllata estera Exor, per la consegna di 82,25 milioni di azioni Fiat che le garantiscono la possibilità di rimanere azionista di riferimento (30%) e far finire così la ricreazione, parafrasando l'ingegner Carlo De Benedetti.

«NON SONO UN MACHIAVELLI»

Ieri Gabetti si è difeso con passione: «Non sono un Machiavelli», ha detto ai microfoni di Annozero in una pausa del processo. «C'è gente - ha osservato - che mi assolve pensando che se anche avessi mentito non importerebbe perché l'avrei fatto per il bene supremo, ma io per il bene supremo non mento». Poi ancora uno scatto d'orgoglio: «Ho 85 anni e uno non arriva a questa età mentendo».

Fu un errore forse? «Lo rifarei», assicura e ricorda che quella manovra di quattro anni fa salvò il Lingotto: «Una banca d'affari (la Lehman Brothers, ndr) voleva entrare nella Fiat e farne uno spezzatino. Distruggerla come entità industriale così come venne distrutta la Olivetti». Il

Gabetti si difende
Una banca d'affari voleva prendere la società e farla a pezzi

processo, ieri assorbito dalle questioni procedurali, riprenderà il 21 maggio.

Questa mattina intanto si riunisce a Torino l'assemblea degli azionisti della Fiat. A Mirafiori è stata cancellata una settimana di cassa integrazione ❖



Franco Grande Stevens al processo per agiotaggio informativo su Ifil-Exor

IL VOTO

I lavoratori Piaggio approvano l'accordo per l'integrativo

I dipendenti della Piaggio di Pontedera, Pisa, hanno detto sì alla proposta di accordo integrativo firmata con l'azienda da Fim-Cisl, Uilm-Uil e Ugl-metalmeccanici, ma non dalla Fiom-Cgil. A decretare l'approvazione è stato un referendum all'interno della fabbrica in cui hanno votato in 2.632 (su 2.940 aventi diritto), con 1.490 che si sono espressi a favore e 1.096 che hanno votato contro. Passa quindi la proposta in base alla quale andrà entro marzo una «una tantum» di 437 euro lordi, mentre l'integrativo prevede a regime, nel 2011, una retribuzione aggiuntiva media di 1.760 euro lordi l'anno per un operaio di quarto livello. Piaggio con il contratto integrativo si è impegnata ad assumere a tempo pieno i 266

part-time oggi in organico e a fare entrare con contratto part-time (a tempo indeterminato) 300 lavoratori stagionali con più di 36 mesi di contratti a termine. A questo punto, come già dichiarato nei giorni scorsi, anche la Fiom-Cgil firmerà l'accordo. «La votazione conferma l'importanza democratica del referendum - commenta Maurizio Landini, segretario nazionale Fiom - unico strumento capace di ricomporre posizioni sindacali diverse evitando accordi separati. Rilevo che la maggioranza dei duemila operai ha bocciato l'accordo, questo conferma che la posizione della Fiom era basata su solidi motivi». Mentre per il segretario nazionale Fim-Cisl, Bruno Vitali, «in un momento difficile, i lavoratori hanno privilegiato un accordo che stabilizza circa 900 precari, introduce la sanità integrativa a supporto dei salari, consente un prezioso incremento delle buste paga». ❖

Foto di Tonino Di Marco/Ansa